

La statistica al servizio dell'occupazione e dello sviluppo

di Giorgio Alleva*

Nell'ambito della statistica ufficiale, uno dei principali motori dell'innovazione è rappresentato dal crescente bisogno di informazione da parte dei decisori politici a livello nazionale ed europeo, sia per orientarsi meglio di fronte a diverse possibili scelte *ex ante* sia per la valutazione *ex post* delle politiche. Per migliorare la capacità di reazione e di adattamento a queste nuove richieste, l'ISTAT e il Sistema Statistico Nazionale devono agire in modo flessibile e armonizzato. Sarà possibile riuscire ad adattarsi a un ambiente in così rapida trasformazione, sfruttando pienamente le nuove tecnologie e attraverso la progettazione e realizzazione di nuovi prodotti informativi, di processi produttivi e di forme di organizzazione, che consentano di lasciare inalterato o anche di migliorare lo standard della qualità dell'informazione della statistica ufficiale.

Naturalmente, anche la domanda di informazione da parte dei cittadini costituisce dunque un *driver* dell'innovazione altrettanto importante quanto quello che ci viene dal livello politico.

La domanda di statistica è sempre più di natura multidimensionale e riguarda sempre più fenomeni complessi, richiedendo quindi la lettura integrata di una pluralità di fenomeni, quali la globalizzazione, il benessere, la qualità dei fenomeni, del lavoro, dell'istruzione, la transizione dal sistema educativo a quello del mercato del lavoro. Anche le usuali categorie con le quali siamo abituati a raccontare le popolazioni di riferimento sono in corso di ridisegno anche nel dibattito europeo.

La risposta a tali esigenze informative può essere fornita sia attraverso l'uso più efficiente di fonti disponibili – in primo luogo gli archivi amministrativi – sia attraverso modalità innovative di diffusione, come gli *open data*, sfruttando tutte le opportunità che ci vengono dai cosiddetti *Big data*, che cittadini e imprese forniscono o in modo passivo (mobile, satellite, *tracking*) o attivamente, utilizzando il web.

* Presidente ISTAT.

La sfida nuova è quindi l'utilizzo congiunto di una pluralità di fonti statistiche di diversa natura, per consentire di rispondere a domande sempre più di carattere multidimensionale.

Le informazioni e i dati che sono generati da processi amministrativi costituiscono indubbiamente un patrimonio ricco e dettagliato, utile alla statistica ufficiale, che deve essere condiviso e analizzato in un'ottica di integrazione, in modo da garantire nel suo utilizzo la necessaria qualità, comparabilità, trasparenza e imparzialità dell'informazione, cioè tutto quello che è il concetto multidimensionale della qualità dell'informazione statistica.

Il sistema informativo delle professioni si muove secondo questa logica: sfrutta infatti congiuntamente diverse fonti potenzialmente disponibili, mettendo a disposizione informazioni che possono essere liberamente utilizzate, riutilizzate e redistribuite, e dati che sono raggiunti attraverso il sistema informativo ma che risiedono sui siti *web* di chi li produce. C'è quindi il pieno rispetto della titolarità dei dati ma in un'ottica integrata dal punto di vista dell'utilizzatore. Tutte queste informazioni sono legate da uno stesso modello di classificazione e si riferiscono alle singole unità professionali, riferite alla classificazione CP2011 (che ingloba le novità introdotte dalla *International Standard Classification of Occupations - ISCO08*), con più di 800 categorie, dettagliatamente descritte. Questo dettaglio estremamente raffinato al quale le informazioni sono riferite è un primo valore del sistema informativo.

Competenze, abilità e condizioni di lavoro, numero di occupati, incidentalità, offerte di lavoro, previsioni di assunzione relative a una certa figura professionale sono tutte informazioni che possono essere ottenute secondo logiche di navigazione personali, che il navigatore può ritagliare sulle sue esigenze.

Il *Sistema informativo sulle professioni* può quindi essere annoverato tra gli strumenti utili all'accompagnamento e all'orientamento degli individui nei percorsi lavorativi e nella transizione dal sistema educativo all'occupazione, contribuendo a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Tale risultato è stato possibile grazie alla cooperazione fra sistemi nati e progettati per finalità diverse: la collaborazione tra ISTAT, ISFOL, Ministero del Lavoro e gli altri partecipanti al sistema rappresenta un esempio significativo di come sia possibile aumentare la capacità di risposta alle esigenze informative del Paese, grazie a sinergie e complementarità assicurate dal coordinamento fra produttori di informazione statistica. Mettere a fattor comune, a partire da mandati istituzionali differenti, patrimoni informativi separati, significa anche essere in grado di leggere nuovi fenomeni, in quanto – mettendo insieme diversi sistemi di dati – si riesce a ottenere informazione additiva, supplementare.

L'ISTAT contribuisce in misura significativa a questo processo di sfruttamento di archivi amministrativi, in relazione alla legislazione di istituzione dell'ISTAT che sottolinea il ruolo dell'Istituto sia nel provvedere a “definire i metodi e i formati da utilizzare da parte delle pubbliche amministrazioni per lo scambio e l'utilizzo in via telematica dell'informazione statistica e finanziaria”, ma anche a “coordinare modificazioni, integrazioni e nuove impostazioni della modulistica e dei sistemi informativi utilizzati dalle pubbliche amministrazioni per raccogliere informazioni utilizzate o da utilizzare per fini statistici” (DPR del 7 settembre 2010 n. 166). Promuovere in fase di disegno di archivi amministrativi, in modo che possano essere utilizzati a fini statistici e che quindi

siano fin dall'inizio progettati secondo gli standard, le definizioni, le classificazioni che consentano il loro sfruttamento come patrimonio informativo per il Paese, fa dunque parte del mandato istituzionale dell'ISTAT.

D'altra parte, il recentissimo Regolamento 223 relativo alle statistiche europee, approvato durante la Presidenza italiana, dopo lunga negoziazione e due anni di discussione – un grande nostro successo – rappresenta un altro passo importante per la credibilità delle statistiche europee, sia per i produttori sia per gli utilizzatori. In particolare, con questo nuovo Regolamento abbiamo un rafforzato quadro giuridico sull'indipendenza, l'affidabilità e gestione della qualità delle statistiche fornite dai Paesi membri dell'Unione. Inoltre, esso rafforza la *governance* del Sistema statistico europeo (SSE) per l'applicazione incondizionata del principio di indipendenza professionale degli istituti di statistica, anche attraverso il rafforzamento e miglioramento dell'utilizzo del patrimonio informativo di carattere amministrativo a fini statistici e, in generale, la modernizzazione dei processi statistici.

L'ISTAT si propone, dunque, di rendere l'informazione di origine amministrativa il più possibile utilizzabile per fini statistici, in modo da incrementare la qualità dell'informazione e, al contempo, ridurne i costi, intervenendo direttamente sul contenuto, la qualità e l'organizzazione degli archivi amministrativi e della modulistica che li alimenta, con il supporto di appositi strumenti metodologici e applicativi.

Più in generale, l'azione dell'ISTAT per la valorizzazione del patrimonio informativo degli archivi amministrativi, procede lungo due principali direttrici. Da una parte, l'Istituto promuove direttamente la realizzazione di progetti di sistemi informativi statistici interconnessi, e questo è il modo nuovo per realizzare informazione statistica, producendola direttamente, massimizzando il livello di complessità e la multidimensionalità del prodotto, cercando di costruire direttamente sistemi informativi, a partire anche da diverse fonti, da diverse indagini anche con diversa titolarità (Archimede, SIM, SBS Frame per i conti delle imprese). Dall'altra, è chiamato per legge ad assumere compiti di regolazione, supporto metodologico e strumentale per garantire l'usabilità statistica di un insieme sempre più esteso di archivi.

È un ruolo importante che, come detto, presuppone anche una riorganizzazione dei processi produttivi dell'Istituto e del sistema delle relazioni con gli altri produttori istituzionali, ed è uno dei miei impegni quello di proseguire lungo questa strada dello sfruttamento di tutta l'informazione utile per la produzione di statistica, nella convinzione che il tema della riduzione del fastidio statistico e dei costi della raccolta dei dati sia estremamente rilevante per il Paese.

In questo contesto, il *Sistema informativo sulle professioni* rappresenta un buon prodotto ma per migliorare ancora, per offrire un quadro informativo sempre più di carattere multidimensionale, occorrerà allargare la collaborazione inter istituzionale – sicuramente alle Regioni e agli Ordini professionali – e strutturare maggiormente le relazioni tra i soggetti coinvolti. Riuscire ad avere un *commitment*, rispetto agli obiettivi del sistema statistico, consentirà l'allargamento del partenariato. E questo è il momento per promuovere l'utilizzo del sistema, e quindi per un'azione specifica nei confronti da una parte dei decisori politici dall'altra dei cittadini. Da questo riscontro potremo valutare la qualità del lavoro svolto e quali siano le azioni necessarie per andare avanti.

L'ISTAT farà la sua parte.

